

L'ANTROPOLOGO NIOLA

“Il ‘tengo famiglia’
regna in Italia
su politica e affari”

► CAPORALE A PAG. 6

L'INTERVISTA
AT JVOV9A9

• **Marino Niola** L'antropologo: “Il partito-famiglia”

“Sorelle, cognati&C.: l'Italia dei Malavoglia tra sangue e potere”

» Antonello Caporale

Professor Niola, cooptare la famiglia negli affari, condurre la famiglia sull'altare del potere rende la felicità attesa oppure porta a un dolore sordo e continuo, un malanno inguaribile?

La famiglia è nel genoma italiano. Abbiamo così tanta cura e tanto affetto per fratelli e sorelle e figli e nipoti e cognati che essi divengono irresistibile pilastro della nostra identità nazionale. Nell'eccesso, e dunque nel traviamiento del concetto, si produce quel che possiamo poi definire una conurbazione familistica, il grande agglomerato urbano di fratellanze, cognatanze, sorellanze.

La famiglia a palazzo Chigi è tema prevalente nel dibattito politico. L'ultima notizia a scuotere i partiti è l'amore finito tra Arianna Meloni e il ministro Lollobrigida, cioè tra la sorella e il cognato della premier. Qui siamo forse alla manifestazione della malattia autoimmune della famiglia?

Sarei più cauto. Parlerei di effetto collaterale, naturalmente indesiderato. È come quello che in guerra si definisce fuoco amico. Uno scambio di colpi di artiglieria improvvisi e purtroppo inaspettati.

Lei dice che Giorgia Meloni ha portato la famiglia con sé nelle stanze del potere come atto difensivo, piuttosto comprensibile.

Assolutamente sì. La famiglia è carne e sangue e assolve al

dovere della lealtà verso il parente più che verso la legge. La famiglia non è lo Stato, che è un potere astratto e distante.

Ma adesso la famiglia diviene elemento disturbante, quasi una camera magmatica: troppo gas in circolo?

I dolori, mio caro. Questi sono dolori. Qui ritorniamo al fuoco amico.

Comunque in Italia siamo alla pura devozione, siamo al partito dei tengo famiglia.

Non a caso anche la cri-

“

Il pranzo della domenica è un rito, i piatti della nonna una flebo di memoria ottimi per il marketing

”



minalità organizzata è strutturata in famiglie. La mafia - addirittura - chiama "mamma" l'entità giurisdizionale interna. E poi, suavia: siamo così stupiti dal familismo meloniano in un' terra in cui l'industria principale, quella delle automobili, era universalmente riconosciuta con il nome degli Agnelli, cioè di una sola, larga e intramontabile famiglia? Pure i distretti industriali nascono come sostituti funzionali delle famiglie: i Moratti nel petrolio, i Benetton nell'abbigliamento, per fare solo due nomi.

La famiglia è tutto.

Ma vede con quanta cura praticiamo la celebrazione del pranzo domenicale? Solo noi italiani rifacciamo eternamente il circuito gastronomico parentale, i piatti della nonna serviti come flebo della

memoria a cui destiniamo emozionanti narrazioni divengono poi brand assoluti nel marketing dell'industria del cibo. Siamo così profondamente dentro l'articolazione dei legami di sangue che anche il rito del ricordo dei nostri morti è pratica più avanzata che altrove e più coinvolgente che altrove.

Ma non possiamo dire che la piccola Italia è tutta una sola grande famiglia?

L'Italia è nelle mani di poche famiglie. Il potere è schiettamente familiare, la possibile deriva è familistica. L'amoralità è spesso il carattere costitutivo della via ereditaria al comando. Ricorda il gran-

de saggio sociologico di Banfield?

L'indagine in un paesino del Sud sulle radici del familismo amorale.

Anche il Nord non scherza. Ci

sono di mezzo paesi e città.

Dunque Giorgia avrebbe fatto bene a portarsi dietro Arianna, Lollo, Giambruno e tutto il cucuzza-ro?

Ha pensato di essere in trincea e ha schierato i familiari a fare da guardiaspalle.

Però i famigli danno dispiaceri.

Nella storia d'Italia la fami-

glia allargata nella dimensione apicale del potere politico è un fatto riconosciuto come pure in quello economico e anche nel grande mondo dello spettacolo. Al Quirinale il presidente Leone portò la sua oltre ogni imbarazzo.

Siamo tutti figli e fratelli.

Nella letteratura il sentimento familiare viene riassunto da due capolavori: i *Promessi Sposi* e i *Malavoglia*.

Siamo proprio così?

Siamo esattamente così.

I Melonones guardiaspalle a Chigi prima di finire sotto il 'fuoco amico'

LA BIOGRAFIA

NAPoletano, Marino

Niola è professore di Antropologia dei simboli, Antropologia delle arti e della performance, Miti e riti della gastronomia contemporanea presso l'Università Suor Orsola Benincasa. Svolge attività di divulgazione su tv e Radio Rai ed è editorialista di "Repubblica". Il suo ultimo libro è "L'Italia dei miracoli", Raffaello Cortina editore



Addii Arianna Meloni e Francesco Lollobrigida La premier e Marino Niola
FOTO ANSA/
LAPRESSE/AGF

